



Venerdì 23 giugno 2000

10

NEL MONDO

l'Unità

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Ehud Barak salva il suo governo ma ad un prezzo altissimo, troppo alto per l'Israele laica, per quella parte del Paese che si è sempre battuta contro l'invasione degli ultraortodossi nella vita pubblica e nelle istituzioni dello Stato ebraico. «Shas» ha vinto su tutti i fronti. La crisi politica aperta il 13 giugno in Israele si è chiusa ieri con il trionfo degli ultraortodossi sefarditi, l'uscita dal governo del Meretz - il partito della sinistra laica - e un sostanziale indebolimento politico del premier che perde tre ministri fedeli alleati in cambio della speranza, ma in molti a Gerusalemme parlano di «illusione», di poter concludere il processo di pace con i palestinesi senza che gli ultraortodossi lo sabotino.

Non ha l'aria del vincitore Ehud Barak quando esce da una riunione,



Il primo ministro israeliano Barak

«molto tesa» rivelano fonti a lui vicine, del partito laburista convocata d'urgenza per cercare di far digerire ai quadri del Labour la sua decisione di cedere a «Shas»: «Credo nelle virtù della pazienza e

tolleranza», dichiara il primo ministro ma non c'è traccia di soddisfazione sul suo volto: «Dobbiamo riconciliarci tra noi per far la pace coi vicini - aggiunge - e ritengo che la partecipazione di "Shas" al governo sia indispensabile per creare l'unità necessaria alla pace». Ma nel partito sono in diversi a non pensarla così e a ritenere eccessiva la pazienza e ancor più eccessivo il prezzo pagato da Barak agli ultraortodossi del rabbino Ovadia Yossef, guida spirituale e mente politica di «Shas». Il premier non ha neppure accennato a chiedere ai ministri del «Meretz» di rimanere ai loro posti. Ha soltanto detto che «il loro passo è stato doloroso per il Meretz quanto per noi». Ad avere la meglio è la politica dei numeri non quella delle idee, osservano i giovani attivisti del partito di Yossi Sarid riu-

Barak cede ai religiosi e si salva Fuori i laici del Meretz, lo Shas rientra nel governo

niti mestamente nella sede del partito a Tel Aviv: «Shas» ha 4 ministri, e con 17 deputati sui 120 della Knesset è il terzo partito del Paese. Il Meretz ha 5 deputati e aveva tre ministri.

E tra questi ministri c'era il nemico numero uno di «Shas», l'odiato Yossi Sarid, titolare, sino a ieri, del dicastero dell'Istruzione, colpevole di «spirito antireligioso» agli occhi del «Consiglio dei saggi della Torah», il massimo organismo decisionale di «Shas». Lo «spirito antireligioso e persecutorio» di Sarid altro non era che l'opposizione manifestata dal ministro alla concessione di nuovi co-

spicui finanziamenti statali all'estesa rete di scuole religiose di «Shas».

Una rete costosissima e ridotta alla bancarotta. Undici giorni fa, i ministri di «Shas» avevano preannunciato le dimissioni - presentate martedì scorso - aggiungendo alle loro rivendicazioni la legalizzazione della loro radio pirata e minacciando, con il loro passaggio all'opposizione, di far mancare al governo l'appoggio indispensabile a condurre in porto le trattative di pace con i palestinesi. Ed è proprio in nome della pace, priorità assoluta nell'agenda politica israeliana, che l'altro ieri il Meretz

ha deciso di togliere dai guai Barak annunciando le dimissioni dei propri ministri. Nel medesimo tempo il Meretz ha assicurato al premier l'appoggio esterno, rimanendo nella maggioranza. Ieri, constatata la sconfitta di Sarid e certi di avere da Barak piena soddisfazione alle loro richieste, i ministri di «Shas» hanno ritirato le loro dimissioni. Che si tratti di un trionfo lo si comprende chiaramente dai caroselli festanti di Gerusalemme e Tel Aviv dove sono maggioranza assoluta. Una vittoria per i sefarditi, una pagina nera per l'Israele laica, tanto più che i vertici del partito ultraortodosso non hanno dovuto neanche assumere alcun impegno concreto per l'approvazione di futuri accordi di pace con i palestinesi. Mani libere e casse piene. Davvero il massimo per Rabbi Ovadia Yossef.

Infermiera sospettata di aver ucciso 18 bimbi Londra, iniezioni di morfina per gli omicidi

ALFIO BERNABEI

LONDRA Un'infermiera sospettata di aver ucciso diciotto bambini con iniezioni di morfina è stata interrogata dalla polizia di Southend nella contea dell'Essex, a cento chilometri da Londra. I genitori di sei bambini ora devono decidere se dare il permesso alla riesumazione dei loro corpi per poter fare le autopsie e stabilire se i piccoli furono uccisi. Gli altri cadaveri sono stati cremati.

Il caso è venuto alla luce solo perché la madre di uno dei piccoli qualche tempo fa ebbe dei sospetti sull'infermiera e sul trattamento medico che veniva somministrato. Dopo la morte del figlio scrisse una lettera alle autorità mediche locali che passarono una nota alla polizia sollecitando delle indagini. L'infermiera lavorava nel reparto di un ospedale specializzato nelle cure di bambini e giovani afflitti da malattie di carattere terminale. I diciotto casi sui quali la polizia ha aperto delle indagini riguardano bambini nati solamente da pochi mesi e altri di giovani fino a 17 anni di età. La vittima più piccola avrebbe avuto appena sette settimane di vita. L'infermiera è una specialista di malattie infantili sulla quarantina che

ha cominciato a lavorare negli ospedali quando non aveva ancora vent'anni. In passato ha prestato servizio anche nel più noto ospedale del Regno Unito che si occupa di malattie infantili, il Great Ormond Street Hospital di Londra che riceve pazienti da tutto il mondo. I casi che sono al centro delle indagini della polizia sono tuttavia limitati all'ultimo ospedale dove l'infermiera ha prestato servizio tra il 1996 e il 1999. Oltre a lavorare per l'ospedale l'infermiera era occupata presso il South End Community Service che è un ente pubblico. Uno dei suoi incarichi era quello di recarsi a visitare i piccoli pazienti nelle loro abitazioni e somministrare medicine dietro ricette mediche. Il portavoce della polizia dell'Essex Ian MacNeill si è rifiutato di rendere noti maggiori dettagli indicando che la notizia è trapelata attraverso la stampa in anticipo sulle conclusioni delle indagini per cui non è ancora stato spiccato nessun mandato di arresto. «Stiamo interrogando diverse persone, inclusa l'infermiera. Ci sono ancora molte investigazioni da fare prima di poter pervenire a delle decisioni. Abbiamo l'intera cooperazione da parte dei vari enti interessati. È un caso che si presenta molto delicato e difficile».

Quando la polizia l'altra sera s'è resa

conto che il quotidiano londinese Sun intendeva mettere la tragica vicenda in prima pagina, un team di agenti è stato incaricato di suonare alle porte delle diciotto famiglie toccate più da vicino dal dramma per avvertirli in tempo in modo da impedire che apprendessero la notizia dai media. Un portavoce della polizia dell'Essex ha detto: «Abbiamo preso una tazza di tè insieme a questi genitori ed abbiamo tenuto loro compagnia facendo di tutto per alleviare la loro pena».

L'episodio ha suscitato sgomento perché ricadeva da vicino due casi abbastanza simili avvenuti negli ultimi anni che hanno scioccato l'opinione pubblica e preoccupato gli ambienti medici e ospedalieri. Nel 1991 l'infermiera Beverly Allitt venne arrestata e condannata all'ergastolo per aver causato la morte di quattro bambini e messo in pericolo la vita di altri nove. Divenne famosa come The Angel of Death, l'angelo della morte, proprio perché i genitori delle piccole vittime l'avevano descritta come scrupolosa e dolce da farla sembrare un angelo. In realtà era affetta dalla cosiddetta sindrome di Munchausen che la induceva a far del male agli altri per poter attirare l'attenzione su se stessa. Davanti alle sue vittime delle iniezioni di

droga e poi tentava di soffocarle con i cuscini. Tra il 1995 e il 1998 Harold Shipman, un medico vicino a Manchester, uccise quindici persone anziane somministrando iniezioni di morfina. Lui pure si recava a casa dei pazienti ed era ritenuto un angelo anche se poi è stato denominato «Doctor Death», il medico della morte. Il totale delle sue vittime si aggirerebbe intorno alle centocinquanta.

La polizia dell'Essex s'è già messa in contatto con quella di Manchester ed altri esperti che si sono occupati del caso Shipman. Un medico che lavorava accanto all'infermiera ora sotto investigazione ha detto: «Un'infermiera nella sua posizione ha accesso alla morfina, ma ci sono dei controlli molto stretti e avrebbe dovuto mettere la firma ogni volta che ne faceva richiesta». È stato per via della natura terminale delle malattie di cui soffrivano i diciotto bambini e giovani al centro di questo caso che i genitori hanno accettato la loro morte come un fatto naturale. Forse nulla sarebbe venuto alla luce se non fosse stato per una madre che scrisse all'ospedale: «Ho forti dubbi sulla condotta di un'infermiera che ha seriamente compromesso il trattamento seguito dal mio bambino».



USA

Hillary Clinton sarà al Gay pride di New York

NEW YORK Hillary Clinton sposa il gay pride: la First Lady candidata a un seggio al Senato per lo stato di New York ha dato la sua entusiastica adesione alla parata che domenica prossima concluderà la settimana dell'orgoglio omosessuale nella Grande Mela. Ma proprio mentre rendeva omaggio a uno dei bastioni del politicamente correct, la povera Hillary è incappata negli strali di un'altra lobby che si batte per i diritti delle minoranze oppresse: nella fattispecie gli animali. Gli attivisti della Peta (People for the Ethical Treatment of Animals) hanno preparato le bombolette di vernice rossa per contestare un banchetto raccogli fondi organizzato sabato a sostegno della First Lady da un noto pellicciaio di Manhattan. L'appoggio alla parata del gay pride è stato fatto da Hillary in polemica aperta con Rick Lazio, il suo rivale repubblicano al Senato:

«Voglio essere sicura che viviamo in una società dove tutti hanno diritto di cittadinanza. Ma il mio rivale non pareterebbe alla parata di domenica a fianco di esponenti del suo stesso partito», ha dichiarato la First Lady. Sfilare al fianco del gay di Heritage of Pride non è in realtà una provocazione per un politico americano: gli anni passati lo stesso sindaco repubblicano Rudolph Giuliani, che di recente si è ritirato dalla corsa al senato per motivi di famiglia e di salute, ha sempre partecipato. «Chi non viene però, manda in giro un messaggio ambiguo», ha criticato l'assenza annunciata di Lazio Matt Foreman, un esponente del gruppo Empire State Pride Agenda che raccoglie gay di varie tendenze politiche. Ma se la lobby gay ha preso di mira il rivale di Hillary, per la First Lady si annunciano tempi duri a causa delle sempre clamorose proteste della Peta: l'associazione animalista si è accorta che tra i grandi finanziatori della campagna di Mrs. Clinton c'è Dennis Basso, uno stilista che disegna pellicce per il jet set, e ha chiesto alla First Lady di snobbarlo. «Le chiediamo di non sporcicare la sua campagna con denaro insanguinato. Oggi giorno le pellicce sono indossate solo da gente arrogante, da anziani e da prostitute», ha scritto la Peta alla First Lady.

«Dialogo strategico tra Usa e Cina» La Albright in missione promuove Pechino sul disarmo

PECHINO Nella sua prima visita in Cina dopo un anno di freddezza nei rapporti sino-americani, il segretario di stato Madeleine Albright ha concluso i colloqui politici soddisfatta per «un dialogo strategico di ampiezza senza precedenti». L'ingresso della Cina nell'Organizzazione per il commercio bilaterale, Taiwan e Corea sono stati al centro dei colloqui che il segretario di stato, arrivato a Pechino, ha avuto con il primo ministro Zhu Rongji, il vice premier Qian Qichen e il ministro degli Esteri Tang Jiaxuan. La Albright ha incontrato il presidente Jiang Zemin. Una giornata piena che ha fatto constatare il superamento di quella «Grande muraglia di sospetto e ignoranza» che divideva una volta Cina e Usa, ha detto la Albright in una breve conferenza stampa. «Ho avuto dei colloqui veramente molto interessanti», ha aggiunto il segretario di stato, che ha lodato la Cina per l'impegno sul disarmo, nell'accesso alla Wto e per il ruolo svolto sulla penisola coreana. «Speriamo in un periodo molto produttivo nei rapporti bilaterali», ha detto. Taiwan è al centro dei pensieri dei cinesi «più del solito», ha detto la Albright, riferendo di aver incoraggiato i suoi interlocutori a una ripresa del dialogo con l'isola, considerata da Pechino una regione ribelle.



Madeleine Albright e il presidente cinese Jiang Zemin Ansa

ricane, 37.000 soldati di stanza nel sud da quasi cinquant'anni. Le truppe, ha detto il segretario di stato, «sono un fattore stabilizzante» e «sarebbe ingenuo» credere che con uno storico vertice si superino tutti i problemi. In ogni caso, l'argomento non è stato trattato con i cinesi e non verrà affrontato domani a Seul, dove la Albright arriverà nel primo pomeriggio. Nella visita di più alto livello dopo il bombardamento dell'ambasciata cinese a Belgrado, durante la guerra del Kosovo nel maggio dello scorso anno, l'incidente non è sta-

to neanche menzionato dai cinesi, ha aggiunto il segretario di stato. Malgrado il dissenso in corso, la Albright ha ricordato gli argomenti sui quali le due parti restano su posizioni differenti: i diritti umani - la Cina ha «fatto poco» per adeguarsi agli standard internazionali - e il Tibet, la cui tradizione culturale deve essere protetta.

Il governo cinese ha pubblicato ieri un Libro bianco, in cui difende la sua politica in Tibet e confuta le accuse del Dalai Lama su un'estinzione della cultura tibetana.

Domenica elezioni in Giappone

TOKYO La terza generazione politica degli Obuchi si presenterà ai giapponesi nelle elezioni legislative di domenica con Yuko, la figlia ventiseienne del defunto primo ministro Keizo. Confermando una tradizione che vede ancora il 30 per cento delle poltrone trasmesse di padre in figlio, Yuko ha deciso di raccogliere l'eredità paterna subito dopo il decesso del genitore, avvenuto il 14 maggio in un ospedale di Tokyo dove era rimasto in coma sei settimane per una trombosi cerebrale. La sorella maggiore Akiko, una pittrice di 32 anni, e il fratello Go, 28 anni, dipendente di una compagnia aerea, avevano declinato l'invito dei maggiori del Partito liberaldemocratico (Ldp) per continuare la loro vita di sempre. La prima brutta sorpresa per la giovane candidata è arrivata lunedì scorso con una lettera contenente un bossolo di proiettile spedito alla abitazione dove vive con la famiglia a Tokyo. Ma per impaurire l'estroversa figlia d'arte, già segretaria personale di Keizo, non sembra sufficiente una minaccia del genere. Yuko si presenterà nel collegio numero 5 della prefettura di Gunma, di dove è originaria la famiglia.

ORARI 2000

da ANZIO e FORMIA per le isole PONTINE



ANZIO • PONZA DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI PONZA • ANZIO

Per le prenotazioni a distanza è necessario effettuare il pre-pagamento via Internet o per telefono mediante carta di credito dai circuiti convenzionati. DAL 27 MAGGIO AL 13 GIUGNO

Lunedì - Martedì - Mercoledì - Giovedì	Venerdì
Da Anzio 08,05 17,15	Da Anzio 08,05 13,45 17,15
Da Ponza 09,40 19,00	Da Ponza 09,40 15,30 19,00
Sabato	Domenica
Da Anzio 08,05 09,00 11,30 13,45 17,15	Da Anzio 08,05 09,00 11,30 17,15
Da Ponza 09,40 10,40 15,30 18,00 19,00	Da Ponza 09,40 15,30 18,00 19,00

DAL 16 GIUGNO AL 27 AGOSTO

Lunedì - Martedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì	Sabato - Domenica e festività di S. Silvestro - S. Pietro e Paolo
Da Anzio 08,05 11,30 17,15	Da Anzio 08,05 09,00 11,30 13,45 17,15
Da Ponza 09,40 15,30 19,00	Da Ponza 09,40 10,40 15,30 18,00 19,00
* Mercoledì ore 13,45	** Martedì 20 Giugno ** Giovedì 29 Giugno

DAL 30 AGOSTO AL 10 SETTEMBRE

Lunedì - Martedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì	Sabato e Domenica
Da Anzio 08,05 13,45 16,30	Da Anzio 08,05 09,00 11,30 13,45 16,30
Da Ponza 09,40 17,10 18,10	Da Ponza 09,40 10,40 15,00 17,10 18,10
* Solo Venerdì	* Solo Sabato

FORMIA • PONZA DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI PONZA • FORMIA

Lunedì e Martedì	Giovedì	Venerdì - Sabato - Domenica
Da Formia 08,05 14,30	Da Formia 14,30	Da Formia 08,05 14,30
Da Ponza 09,45 18,30	Da Ponza 18,30	Da Ponza 09,45 18,30

DAL 10 AGOSTO AL 10 SETTEMBRE

Lunedì e Martedì	Giovedì	Venerdì - Sabato - Domenica
Da Formia 08,05 14,30	Da Formia 14,30	Da Formia 08,05 14,30
Da V.vene 12,30	Da V.vene 17,45	Da V.vene 09,45 17,45

FORMIA • VENTOTENE DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 55 MINUTI VENTOTENE • FORMIA

Lunedì e Martedì	Giovedì	Venerdì - Sabato - Domenica
Da Formia 11,20	Da Formia 08,45 11,20	Da Formia 11,20
Da V.vene 12,30	Da V.vene 10,00 12,30	Da V.vene 12,30

www.VECTOR.IT INFORMAZIONI www.VECTOR.IT
 BIGLIETTERIA ANZIO TEL. 069845083 - TELEFAX 069845004 • BIGLIETTERIA PONZA TEL./TELEFAX 077180549
 BIGLIETTERIA FORMIA TEL. 0771700710 • BIGLIETTERIA VENTOTENE TEL. 077185195

